



Osservatorio economico, coesione sociale, legalità

www.osservatorioeconomico.re.it

Il mercato del lavoro

Sommario

I temi:

Gli ammortizzatori sociali a Reggio Emilia	1
Gli ammortizzatori sociali. I dati nazionali	3
Gli iscritti alle liste di mobilità	4
I lavoratori in carico presso i centri per l'impiego di Reggio Emilia	5
Gli avviamenti	7

Il punto su:

I giovani e la disoccupazione a Reggio Emilia	8
L'indagine Excelsior	10

A fronte di una situazione economica che registra una frenata nel calo di indicatori, tanto da far parlare di leggera ripresa, non corrisponde una situazione altrettanto positiva o rassicurante dal punto di vista dell'occupazione. Dominique Strauss-Kahn Direttore generale del FMI ha dichiarato: "ci troviamo di fronte ad una "jobless recovery", ma una ripresa senza occupazione non può definirsi tale. Non ci si può dire fuori dalla crisi finché l'occupazione non riprende e il tasso di disoccupazione non diminuisce".

A livello globale, sono calcolate in 30

milioni di unità in più le persone che hanno perso il lavoro: è questa l'eredità lasciata dall'ultima crisi negli ultimi 3 anni. Un impatto devastante che porta a 210 milioni il numero totale di disoccupati.

Il fenomeno ha colpito anzi tutto i paesi avanzati. E' necessario procedere al più presto attraverso riforme strutturali delle politiche economiche e sul sostegno della domanda aggregata (come auspicato anche dal FMI e dall'Ocse), e puntare sulla creazione di occupazione, sostenendo la riqualificazione della manodopera disoccupata e delle persone con basse competenze.

Gli ammortizzatori sociali a Reggio Emilia

In Provincia di Reggio Emilia sono state autorizzate dall'Inps un totale di 12.883.471 ore comprensive dei diversi istituti di cassa integrazione, di cui quasi la metà, il 48%, è rappresentato dalla cassa integrazione in deroga. Nel confronto con i dati dell'anno passato risulta evidente co-

me la Cigo si attesti sullo stesso ordine di grandezza sebbene inferiore, a fronte di un incremento netto della Cigs. Tale aumento evidenzia il passaggio da parte delle imprese da un ammortizzatore sociale ad un altro, come già segnalato nei report precedenti.

Il progetto *Osservatorio economico, coesione sociale e legalità* della Camera di commercio di Reggio Emilia si propone come strumento per la lettura del territorio non solo sul fronte economico ma anche su quello della coesione sociale e della legalità. L'idea è quella di costruire un unico centro di aggregazione in cui far confluire tutte le informazioni disponibili in ambito provinciale, per elevare la completezza, l'affidabilità e la tempestività dell'analisi statistica trasformando i dati economici in informazione economica.

PROVINCIA di Reggio Emilia. Cassa integrazione guadagni. Totale ore autorizzate.

Serie Storica 2005-2010. Periodo Gennaio-Settembre

Cig autorizzata	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Ordinaria	396.292	418.978	187.455	155.245	4.721.601	4.351.386
Straordinaria	130.200	31.972	63.503	120.492	917.333	2.355.704
Deroga	2.109	91.408	64.668	61.058	310.947	6.176.381
Totale	528.601	542.358	315.626	336.795	5.949.881	12.883.471

Fonte. Banca dati INPS

Analizzando nel dettaglio le ore autorizzate per la cassa integrazione ordinaria, la suddivisione tra industria ed edilizia si mantiene sugli stessi livelli del 2009, nello specifico l'industria rappresenta il 93%, l'edilizia il 7%. Del settore industria, la meccanica rappresenta il 75%, a fronte dell'81,4% dello stesso periodo di riferimento nel 2009).

Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria l'industria rappresenta il 91,6% delle ore autorizzate, anche se rispetto allo stesso periodo del 2009 dove arrivava a rappresentare il 99%, si è fatto largo il settore del commer-

cio, anche se la percentuale rimane contenuta un 6%.

A settembre 2010, la cassa integrazione in deroga, (la cui fruizione è stata introdotta l'anno passato proprio a fronte della crisi che ha colpito tutti i settori economici e le imprese di varie dimensioni) con un totale di 6.176.381 ore autorizzate, incide per quasi il 50% sulla totalità delle ore richieste (12.883.471).

Sono artigianato e commercio, rispettivamente con il 60% e il 28%, i settori a cui sono state autorizzate più ore.

PROVINCIA di Reggio Emilia. Cassa integrazione in deroga. Totale ore autorizzate.

Serie storica 2008-2009. Periodo gennaio-settembre.

	Gen-set 2008	Gen-set 2009	Gen-.set 2010
Industria	8.919	19.951	629.177
Edilizia	.	2.376	109.164
Artigianato	52.075	273.038	3.726.803
Commercio	64	15.582	1.711.237
Totale	61.058	310.947	6.176.381

Fonte. Banca dati INPS

CGIL REGGIO EMILIA

Sul totale forza lavoro reggiana che conta circa 242.000 persone, i dati della CGIL stimano all'incirca 60.000 quelle interessate da cassa integrazione, contratti di solidarietà, situazione di precariato e disoccupazione, partite IVA e artigiani che hanno dovuto sospendere l'attività. Altro dato che emerge dalle analisi della CGIL è l'aumento degli extracomunitari tra le fila dei disoccupati. Infatti, i primi a risentire della situazione sono giovani, immigrati e donne. Proprio riguardo ai giovani, cominciano a risultare evidenti anche fenomeni di emigrazione al contrario, ovvero giovani meridionali che rientrano verso le regioni di origine.

PROVINCIA di Reggio Emilia. CIG.
Aziende e Lavoratori coinvolti. Settembre 2010. Numero

	Numero di lavoratori coinvolti	Numero di aziende
CIGO	5.081	153
CIGS	5.324	102
Contratti di solidarietà	4.914	75
Totale	15.319	330

Fonte. Rilevazione dei dati sulla crisi, CGIL Reggio Emilia

Dal mese di Agosto calano sia il numero di imprese coinvolte (-73) sia il numero di lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali (-3.979).

Gli ammortizzatori sociali. I dati nazionali

La tendenza al ricorso incessante agli ammortizzatori sociali è confermata dalle indagini nazionali delle CGIL. Tale indagine, pubblicata sul quotidiano Repubblica in data 17 ottobre 2010, evidenzia un aumento del +34,8% delle ore autorizzate di settembre rispetto al mese precedente (pari a 103.228.193 ore); anche se risulta "minore se rapportata a quanto è avvenuto negli anni passati: la particolarità non dipende da una crescita più contenuta nella richiesta della Cig ma dal fatto che, in modo crescente, in questi ultimi tre anni si è stabilizzato in negativo uno zoccolo di Cassa integrazione sempre più alto, fino ad attestarsi nell'anno in corso intorno ai 100 milioni di ore mese". Dal rapporto emerge un quadro non ottimista, "Tutto l'apparato produttivo resta profondamente coinvolto nella crisi, dalla grande alla piccola azienda, attraversando trasversalmente tutti i settori". Inoltre, "da questo mese è evidente una novità rappresentata da un aumento consistente soprattutto nei settori direttamente produttivi: occorre verificare in che misura può essere il risultato di un allargamento ulteriore delle difficoltà pro-

duttive del settore manifatturiero o se è il risultato per molti lavoratori del passaggio dalla Cigs alla Cigo".

Il passaggio tra le varie tipologie di ammortizzatori sociali è già stato più volte segnalato anche dal periodico rapporto sulla crisi della CGIL di Reggio Emilia.

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

Anche il centro Studi di CONFINDUSTRIA evidenzia che il ricorso alla cassa integrazione durante il 2010 rimarrà comunque alto. L'ultimo rapporto stima alla fine dell'anno una perdita di 480.000 posti rispetto al 2008. 450.000 persi già a fine giugno e altri 30.000 a rischio.

Dall'inizio dell'anno le ore di Cassa integrazione ordinaria a livello nazionale raggiungono quota 275.697.885, il -33,6% in confronto ai primi 9 mesi dell'anno passato, anche se nel solo mese di settembre si registrano 26.049.659 ore +189% rispetto ad agosto.

La cassa integrazione straordinaria arriva, nel periodo gennaio-settembre, ad un totale di 364.108.705 ore segnando un +168,7% (44.858.960 ore solo nel mese di settembre, +39,9% di agosto). A settembre 2010, i settori che registrano le variazioni tendenziali con i valori più rilevanti sono: il metallurgico (+578,4%), il legno (+351,7%), il meccanico (+307,2%) e l'edilizia (+142,1%).

Da gennaio a settembre di quest'anno sono state autorizzate 285.866.890 ore di Cigd registrando così un incremento sui primi nove mesi del 2009 del +344,3%, anche se dopo un aumento ininterrotto da luglio del 2009, a settembre la variazione congiunturale è pari al -8,9%. I settori che maggiormente hanno ricorso alla Cigd continuano ad essere quelli che non rientrano nella normativa attuale della

Cigs. Il raffronto tra gennaio e settembre 2010 sullo stesso periodo del 2009 evidenzia aumenti consistenti nel settore dell'edilizia (+1.532,6%), la chimica (+553,1%), il legno (+838%) e il commercio (+442,5%). A livello nazionale è la piccola industria meccanica (+314,9%) che ha il volume più alto con 87.825.904 ore da gennaio a settembre.

Gli iscritti alle liste di mobilità

Gli iscritti alle liste di mobilità dei centri per l'impiego provinciali continuano ad aumentare in modo progressivo. I dati rilevati al 30 settembre 2010 segnano 4.678 unità.

Analizzando i dati secondo l'ottica di genere, il numero di uomini iscritti alle liste di mobilità, pari a 2.358, è di poco superiore al numero di donne, (2.320 unità).

Dal II trimestre 2008 si riscontra invece un incremento della percentuale di soggetti under40 iscritti a tali liste, di cui si contano 1.572 unità, si passa infatti da un 27,7% del II trimestre 2008 ad un 33,6% del III trimestre 2010 (arrivando a toccare picchi del 36,2% nel III trimestre 2009). L'analisi dei dati di flusso trimestrali registra una variazione percentuale del saldo tra lavoratori entrati e usciti pari al

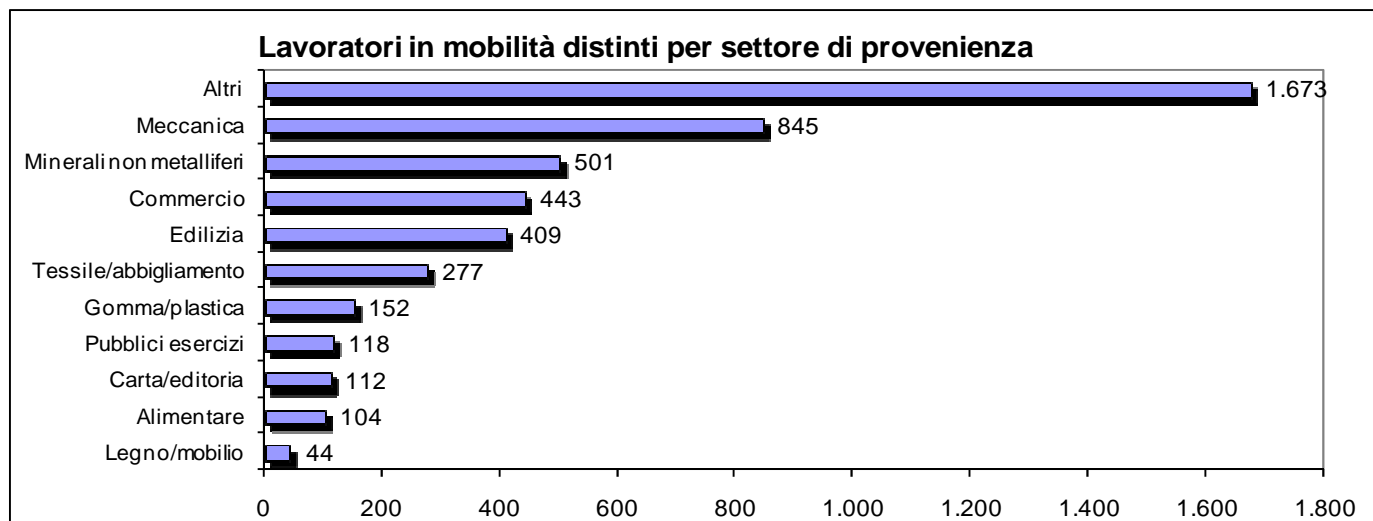
ANNI e TRIMESTRI	SESSO		Totale	QUALIFICA			CLASSI DI ETA'		
	M	F		Impiegati	Operai	Totale	15-39	>=40	Totale
I°trimestre 2007	882	1.331	2.213	637	1.576	2.213	699	1.514	2.213
II°trimestre 2007	906	1.315	2.221	626	1.595	2.221	691	1.530	2.221
III°trimestre 2007	905	1.221	2.126	592	1.534	2.126	656	1.470	2.126
IV°trimestre 2007	909	1.199	2.108	598	1.510	2.108	603	1.505	2.108
I°trimestre 2008	1.016	1.274	2.290	657	1.633	2.290	692	1.598	2.290
II°trimestre 2008	1.027	1.290	2.317	625	1.692	2.317	645	1.672	2.317
III°trimestre 2008	1.000	1.307	2.307	669	1.638	2.307	642	1.665	2.307
IV°trimestre 2008	1.117	1.338	2.455	736	1.719	2.455	719	1.736	2.455
I°trimestre 2009	1.272	1.455	2.727	845	1.882	2.727	839	1.888	2.727
II°trimestre 2009	1.686	1.803	3.489	1.011	2.478	3.489	1.250	2.239	3.489
III°trimestre 2009	1.849	1.898	3.747	1.162	2.585	3.747	1.358	2.389	3.747
IV°trimestre 2009	1.951	1.964	3.915	1.176	2.739	3.915	1.329	2.586	3.915
I°trimestre 2010	2.142	2.152	4.294	1.315	2.979	4.294	1.480	2.814	4.294
II°trimestre 2010	2.212	2.211	4.423	1.355	3.068	4.423	1.513	2.910	4.423
III°trimestre 2010	2.358	2.320	4.678	1.450	3.228	4.678	1.572	3.106	4.678

Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia-Servizio Lavoro e Formazione professionale su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

9,8% per il 1° trimestre e al 7,1% del 2° trimestre. Il saldo risulta positivo se confrontato con il dato dell'anno precedente: +28,3%.

Il settore da cui deriva il maggior numero di lavoratori è la meccanica da cui provengono 845 lavoratori -in aumento di 55 unità rispetto al II

trimestre 2010 e pari al 16,6% del totale- seguito dal settore minerali non metalliferi con 501 unità (pari al 10,1% del totale), dal commercio con 443 (pari al 9,5% del totale) e infine dall'edilizia 409 (pari al 8,7% del totale).



Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia-Servizio Lavoro e Formazione professionale su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

I lavoratori in carico presso i Centri per l'impiego di Reggio Emilia

Al 30 settembre 2010, ai sensi del D. Lgs. 297/02, risultano iscritti alle liste dei Centri per l'impiego provinciali 22.469 lavoratori, (in leggera diminuzione rispetto al dato del 30 giugno, pari a 22.599 unità, di cui il 72,3% si dichiara disoccupato mentre il 10,1% inoccupato).

La fotografia degli iscritti si può sintetizzare come segue:

- le donne rappresentano il 59% del totale iscritti, +1% del dato rilevato al 30 giugno;
- la componente straniera registra il 29,2% del totale, ripartiti uniformemente tra maschi (3.295) e femmine (3.288);
- il 49,1% degli iscritti presso le liste di disoccupazione risulta avere un basso titolo

di studio, mentre il 19,6% in possesso di un diploma di maturità, il 4,3% una qualifica professionale e il 4,5% è in possesso di un diploma di laurea;

- i lavoratori nella fascia di età dai 35 ai 39 anni rappresentano la percentuale maggiore di iscritti (pari al 15,7% del totale). In generale le fasce di età comprese tra i 30 e i 49 anni registrano le percentuali più elevate.

Lo stock di disoccupati secondo l'anzianità di iscrizione vede il 51%, quindi poco più della metà, disoccupato da 1 a 12 mesi, il 20,9% da 1 a 2 anni, il resto oltre i 2 anni.

Provincia di Reggio Emilia. Stock dei disoccupati ex D.Lgs 181/00 e 297/02 iscritti presso i Centri per l'Impiego provinciali alla data del 30/9/2010. Distribuzione per sesso, classe di età e anzianità di iscrizione.

ANZIANITA'	ETA'	TOTALE PROV.LE			PERCENTUALI		
		M	F	T	M	F	T
< 6 MESI	Adolescenti (15-18)	56	21	77	0,6%	0,2%	0,3%
	Giovani (19-25)*	618	623	1.241	6,7%	4,7%	5,5%
	Adulti (>25)	2.039	2.936	4.975	22,1%	22,2%	22,1%
	Totale < 6 mesi	2.713	3.580	6.293	29,4%	27,0%	28,0%
6-12 MESI	Adolescenti (15-18)	7	2	9	0,1%	0,0%	0,0%
	Giovani (19-25)*	342	378	720	3,7%	2,9%	3,2%
	Adulti (>25)	1.939	2.494	4.433	21,0%	18,8%	19,7%
	Totale 6-12 mesi	2.288	2.874	5.162	24,8%	21,7%	23,0%
OLTRE 12 MESI	Adolescenti (15-18)	1	5	6	0,0%	0,0%	0,0%
	Giovani (19-25)*	290	313	603	3,1%	2,4%	2,7%
	Adulti (>25)	3.932	6.473	10.405	42,6%	48,9%	46,3%
	Totale OLTRE 12 mesi	4.223	6.791	11.014	45,8%	51,3%	49,0%
	Totale adolescenti	64	28	92	0,7%	0,2%	0,4%
	Totale giovani	1.250	1.314	2.564	13,6%	9,9%	11,4%
	Totale adulti	7.910	11.903	19.813	85,8%	89,9%	88,2%
Totale complessivo		9.224	13.245	22.469	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia-Servizio Lavoro e Formazione professionale su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

La tabella sopra sintetizza le caratteristiche dello stock di disoccupati. Prendendo in esame i dati della componente straniera -nel complesso- si può affermare che seguono lo stesso andamento. Da sottolineare che gli stranieri risultano iscritti da meno tempo (nella classe "oltre 12 mesi" sono iscritti il 38% rispetto al 49% del totale), e allo stesso tempo iscritti nel-

la classe "meno di 6 mesi" rappresentano una percentuale maggiore, in raffronto al totale, quelli. In generale, la componente femminile rappresenta in quasi tutte le classi una percentuale intorno al 60% del totale, ad eccezione per gli adolescenti dove i maschi iscritti fino ad un anno rappresentano più del 70%.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

REGGIO EMILIA

Per quanto attiene al quadro occupazionale, esso è coerente con la grande incertezza sulla evoluzione del mercato. Nella media del trimestre aprile-giugno 2010, i livelli occupazionali hanno così registrato una sostanziale stabilità e stessa tendenza si nota per le prospettive a breve. L'associazione industriali Emilia Romagna sottolinea come l'esperienza de "Il patto per attraversare la crisi" promosso dalla Regione Emilia Romagna e firmato da tutti ha consentito di affrontare la situazione difficilissima in modo positivo.

CONFAPI pmi REGGIO EMILIA

Gli effetti della crisi continuano a farsi sentire continuando ad intaccare i livelli occupazionali con il 17% delle imprese che ha dichiarato di aver effettuato una riduzione degli organici negli ultimi tre mesi: dato che peggiora di 4 punti percentuali rispetto a quello del trimestre precedente. A questo quadro va aggiunto anche il fenomeno degli ammortizzatori sociali che ha interessato il 27% delle aziende intervistate..

Gli avviamenti

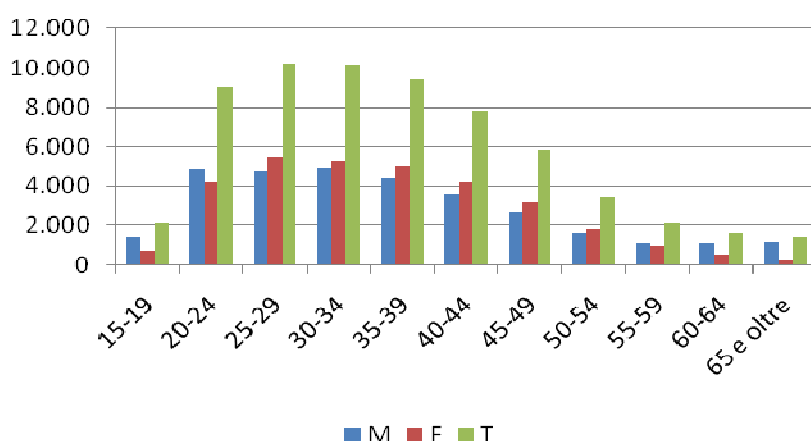
Attraverso l'analisi dei dati dei Centri per l'impiego è possibile misurare la qualità e quantità dei contratti di lavoro che sono stati attivati nel territorio reggiano nei primi 9 mesi del 2010, e quindi la dinamicità del mercato.

I dati registrano, al 30 settembre 2010, un totale di 63.171 comunicazioni di avviamento (di cui 31.493 relativi a maschi; 31.678 a femmine). Di questi 13.051 (pari al 20%) hanno riguardato extracomunitari. Rispetto al totale delle comunicazioni, il 17,7% si è riferito a rapporti a tempo indeterminato, l'82% a rapporti a

tempo determinato. Analizzando i dati dal punto di vista del genere, a differenza di passate rilevazioni, si segnala un certo equilibrio sia nelle comunicazioni relative a rapporti a tempo determinato (49% per i maschi; 51% le femmine) che indeterminato (52% per i maschi; 48% per le femmine)

Per quanto riguarda la tipologia di rapporto attivato il 32,7% riguarda contratti di lavoro a tempo determinato, il 13,5% contratti di lavoro interinale, e solo l'11,2% contratti a tempo indeterminato.

Provincia di Reggio Emilia. Avviamenti suddivisi per sesso e classe di età



LEGACOOP

REGGIO EMILIA

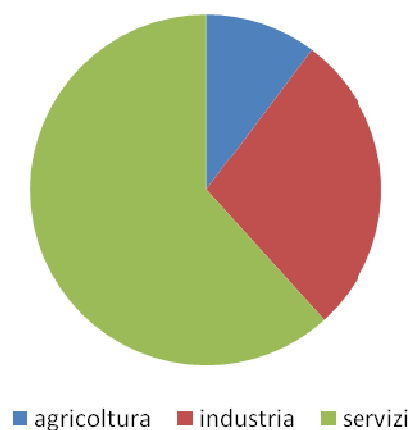
Il sistema cooperativo esprime una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali (oltre 40.000 unità stabili in tutti i settori), con un modesto ricorso agli ammortizzatori sociali, limitato ad 8 imprese. Anche se si segnala che il progressivo deterioramento del mercato del lavoro è destinato a proseguire a causa dei forti riasseti produttivi.

CONFCOOPERATIVE

REGGIO EMILIA

Sul versante occupazionale, l'ultima analisi congiunturale dell'associazione evidenzia un calo dei casi di difficoltà, anche nella logistica, settore che ha pagato pesantemente gli effetti della crisi. Secondo tale indagine la cooperazione sta svolgendo un ruolo fondamentale sul fattore responsabilità sociale. Nello specifico, vengono applicati principi solidaristici tali per cui c'è una rotazione tra i lavoratori quando è necessario diminuire l'orario, affinché la crisi possa essere resa sopportabile da tutti. Inoltre ci si sta spendendo per dare prospettive e stabilità alle persone, molte di queste straniere anche attraverso percorsi di qualificazione che le aiutino ad acquisire competenze necessarie per gestire processi complessi.

Provincia di Reggio Emilia. Avviamenti suddivisi per settore



I giovani e la disoccupazione

L'IL0 lancia l'allarme disoccupazione giovanile: la pubblicazione appena uscita registra un tasso di disoccupazione giovanile al 13% (era all'11,9% nel 2007). Di 620 milioni di giovani attivi 81 milioni erano senza lavoro a fine 2009, tanto da portare alla conclusione che la crisi finanziaria globale ha colpito in proporzione più i giovani, e non si prevedono variazioni in tutto il 2010.

In seguito alla crisi, il tasso di disoccupazione giovanile ha toccato il 28,2% a febbraio 2010 (nota: Istat, Occupati e disoccupati: stime provvisorie, maggio 2010). Le elaborazioni I-RES- CGIL su micro dati Istat RcfI rilevano inoltre che tra il 2008 e il 2009, si sono persi oltre 300 mila posti di lavoro tra i giovani al di sotto dei 30 anni, nella maggior parte dei casi contratti di lavoro dipendente a termine e di collaboratori. La crisi inoltre ha comportato un incremento dei tempi sia di disoccupazione sia per l'ingresso nel mercato del lavoro da parte dei giovani inoccupati. A tutto ciò è conseguito un forte effetto di scoraggiamento soprattutto per coloro che si ritrovano con bassi titoli di studio, senza qualifiche professionali e con scarse esperienze lavorative. Sempre secondo l'Istat nel 2009, con riferimento all'insieme della popolazione 15-34 anni (13.982.000 unità) il 33,1% dei giovani (pari a 4.623.000 unità) risultava impegnato in almeno un lavoro retribuito e/o un programma di studio-lavoro. (Istat, 2010, Indagine nazionale, L'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro). Sempre una recente indagine dell'Istat (Istat, 2010, Rapporto annuale. La situazione del paese nel 2009) indica che l'Italia si distingue in Europa per una percentuale di giovani al di fuori dei circuiti della formazione e del lavoro tra le più alte: nel 2009, poco più di due milioni di giovani (il 21,2% della popolazione tra i 15 e i 29 anni), molti di loro hanno perso il lavoro durante la crisi. La permanenza in questa condizione è negativa, perché quanto più essa si protrae, tanto più difficile sarà l'inserimento nel mercato del lavoro o il reinserimento nel sistema formativo. L'unico ammortizzatore sociale che pare funzionare per questa fascia di popolazione rimane la famiglia.

Sempre analizzando la stessa fascia di età 18-29 anni, il 30% di coloro che risultano impiegati svolge un lavoro atipico. Ed è proprio in

questo segmento che si è concentrato il calo dell'occupazione (per ogni 100 giovani che nel 2008 erano impiegati in un lavoro atipico, 15 sono transitati nella condizione di non occupato).

Sono 2.271 i soggetti sotto i 25 anni iscritti alle liste di disoccupazione provinciale ai sensi del D. Lgs 297/02. I soggetti giovani, ovvero - come da definizione comunitaria - quelli di età compresa tra i 19 e i 25 anni, sono 1.876 e rappresentano l'82,6% del totale, gli adolescenti, compresi tra i 15 e i 18 anni sono invece 395 in tutta la provincia, pari al 17,4%. Il 78,2% del totale risulta iscritto da meno di 12 mesi (di cui il 24,4% nell'ultimo mese). Il 53,5% si dichiara disoccupato, entro il 34,6%, pari ad 1/3 dei giovani si dichiara inoccupato. Il 32% risulta con un titolo di studio fino alla licenza media, l'8,5% in possesso di qualifica professionale, il 36,6% in possesso di diploma di maturità e solo l'1,8% in possesso di diploma di laurea.

Anche tra gli iscritti alle liste di mobilità si trovano 146 (di cui 42 di cittadinanza straniera) giovani con meno di 25 anni.

Questo dato conferma l'importanza della formazione per le persone che entrano nel mondo del lavoro attuale, sostanzialmente più complesso ed esigente in termini sia di competenze tecnico specifiche che di competenze trasversali. Come emerge dalla indagine Excelsior 2010, presentata nella sezione successiva. L'istruzione tecnica e la formazione di base, specialistica e lungo tutto l'arco della vita è stata individuata anche dalle direttive europee come la leva fondamentale su cui puntare per garantire maggiori opportunità di occupabilità delle persone. Leva anche per lo sviluppo dell'imprenditorialità, che può fornire gli strumenti indispensabili perché le idee e l'innovazione si trasformino in modelli imprenditoriali vincenti capaci di creare valore per

l'intero territorio. Per far sì che questo si verifichi occorre investire, oltre sulle competenze tecniche anche sulla capacità degli individui di adattarsi, di organizzare, di saper anticipare il mercato e, una volta entrati, di avere le minime conoscenze necessarie per sapersi orientare.

Forse sarebbe opportuno che già la scuola fosse investita di questo ruolo. Certamente con la profonda consapevolezza che per far sì che tutto questo si realizzi forse occorre investire in una riforma della scuola professionalizzante che non sappia solo innovarsi dal punto di vista delle materie e dei luoghi, ma anche dalle modalità.

Partendo proprio dalle necessità e dalle aspettative dei ragazzi che si iscrivono ad una scuola con l'obiettivo di acquisire competenze tecni-

che professionalizzanti. Ma puntando altrimenti nell'acquisizione e nell'esercizio da parte dei ragazzi di quelle competenze che oggi sono tra le più richieste dalle aziende: competenze relazionali, lavoro di gruppo, problem solving ecc.

Jeffrey Sachs nell'articolo "la terza via tra Keynes e i tagli" pubblicato sul Il Sole24 ore del 9 giugno scorso sostiene che: "i governi devono spiegare, e i cittadini devono imparare che la politica economica può fare poco per creare lavori di qualità sul breve periodo. Per averli occorrono scuole buone, tecnologia avanzata, infrastrutture affidabili e adeguate iniezioni di capitali privati, tutte cose che sono frutto di anni di investimento costanti, sia del settore pubblico che nel settore privato. I governi devono impegnarsi attivamente per promuovere l'istruzione post-secondaria."

Provincia di Reggio Emilia. Stock dei disoccupati con età compresa tra i 15 e i 25 anni, iscritti presso i Centri per l'Impiego provinciali alla data del 30/9/2010.

Distribuzione degli iscritti per sesso e anzianità di iscrizione ai sensi del D.Lgs 181/00 e 297/02 (n. mesi)

Anzianità di iscrizione (N. MESI)	TOTALE			%
	M	F	T	T
1	288	265	553	24,4%
2	83	88	171	7,5%
3	93	85	178	7,8%
4	84	57	141	6,2%
5	64	60	124	5,5%
6	74	71	145	6,4%
7	53	43	96	4,2%
8	37	52	89	3,9%
9	30	31	61	2,7%
10	20	20	40	1,8%
11	31	45	76	3,3%
12	48	55	103	4,5%
1-2 anni	183	181	364	16,0%
2-3 anni	29	41	70	3,1%
3-4 anni	7	14	21	0,9%
4-5 anni	7	9	16	0,7%
5-10 anni	13	10	23	1,0%
10-20 anni	0	0	0	0,0%
oltre 20 anni	0	0	0	0,0%
<i>Nd</i>				0,0%
TOTALE	1.144	1.127	2.271	100,0%

Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia-Servizio Lavoro e Formazione professionale su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

OCSE

EDUCATION AT A GLANCE

Secondo il rapporto dell'Ocse 2010 "Education at a Glance" in tutti i paesi analizzati emerge una netta correlazione tra lavoro e grado di istruzione; risulta infatti molto più probabile trovare un lavoro per le persone che possiedono un diploma di laurea rispetto alle persone che possiedono un diploma di scuola superiore. Il rapporto evidenzia inoltre come la spesa pubblica in istruzione e formazione sia un investimento da sostenere anche nei momenti di forte pressione economica, perché come ben focalizzato da Angel Gurría, Segretario dell'Oecd: "l'istruzione è un investimento essenziale per rispondere ai cambiamenti tecnologici e demografici che stanno definendo in modo nuovo il mercato del lavoro".

L'indagine Excelsior 2010

L'indagine "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior ricostruisce annualmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese.

Dall'analisi condotta dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia, emerge che il 17,3% delle aziende intervistate nella provincia prevede ulteriori assunzioni nell'ambito del 2010 (non stagionali, con l'esclusione quindi delle assunzioni previste a tempo determinato destinate a svolgere attività e lavorazioni di carattere stagionale), di cui il 10,3% è rappresentato dal comparto artigiano. Rallenta la diminuzione delle assunzioni rispetto agli anni precedenti il 2010 registra infatti un tasso di variazione pari a -1,4% (pari a -1.900 unità) che sebbene sia ancora negativo è in leggero miglioramento in raffronto all'anno precedente. La tabella dei flussi evidenzia che per il 2010, si prevedono 6.840 entrate e 8.730 uscite.

L'82% delle uscite concentrato nel settore industria, il 18% nei servizi. Il 76% del saldo ri-

guarda lavoratori di aziende con meno di 9 dipendenti, il 7% aziende con organico compreso tra i 10 e i 49 dipendenti, il 16% aziende con oltre 50 dipendenti.

Come per l'indagine nazionale anche i dati provinciali evidenziano come -considerando il fattore occupazione- la crisi si rifletta sulle aziende in modo diverso anche a seconda del settore e delle dimensioni. Per il settore, l'industria, come indicato anche dai dati economici congiunturali registra un tasso di variazione pari a -5,8%. Per quanto riguarda le dimensioni le aziende superiori alle 50 unità registrano i dati meno negativi.

Le principali motivazioni alle assunzioni sono: la sostituzione di dipendenti indisponibili; pari al 47,4%; la domanda in crescita e ripresa (25,5%); attività e lavori stagionali (15,7%); necessità di espandere le vendite presso nuove sedi (6%). Le aziende che non prevedono ulteriori assunzioni in nessun caso hanno una dimensione dell' organico adeguata nel 63,3%

Provincia di Reggio Emilia. Tassi di variazione previsti, per macrosettore di attività e classe dimensionale. (Saldi occupazionali previsti per 100 occupati alla fine dell'anno precedente)

	2007	2008	2009	2010
TOTALE PROVINCIA	0,9	1,2	-1,8	-1,4
<i>di cui: Artigianato</i>	0,9	1,6	-3,1	-4,6
SETTORE				
Industria	0,6	1,0	-2,4	-1,5
Costruzioni	0,2	0,5	-1,5	-5,8
Commercio	-0,5	1,1	-2,5	-0,9
Altri servizi	2,1	1,8	-0,3	-0,5
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	1,4	1,7	-3,1	-4,8
10-49 dipendenti	0,8	1,1	-2,1	-0,4
50 dipendenti e oltre	0,7	1,0	-1,0	-0,5
EMILIA ROMAGNA	0,8	1,0	-1,8	-1,4
ITALIA	0,8	1,0	-1,9	-1,5

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Provincia di Reggio Emilia. Movimenti e tassi previsti per il 2010, per settore di attività e classe dimensionale

	Movimenti previsti nel 2010* (v.a.)			Tassi previsti nel 2010		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
TOTALE	6.840	8.730	-1.900	5,2	6,6	-1,4
SETTORE						
Industria	1.890	3.430	-1.550	2,5	4,5	-2,0
Servizi	4.950	5.300	-350	9,1	9,7	-0,6
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	1.890	3.330	-1.440	6,2	11,0	-4,8
10-49 dipendenti	1.630	1.780	-140	4,6	5,0	-0,4
50 dipendenti e oltre	3.310	3.620	-310	5,0	5,5	-0,5
EMILIA ROMAGNA	79.070	94.470	-15.400	7,2	8,6	-1,4
ITALIA	802.160	980.550	-178.390	7,0	8,5	-1,5

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

NOTE* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale

dei casi, mentre un 18% del campione intervistato dichiara una domanda incerta o in calo.

Le previsioni rispetto alla tipologia di contratto indicano che, tra le assunzioni non stagionali, la quota di tempo indeterminato è del 32,6%. Le finalità che giustificano le assunzioni a tempo determinato sono diverse: il 17,7% è

finalizzato alla sostituzione temporanea di personale, il 15,8% alla copertura di un picco di attività e il solo 7,5 finalizzato alla prova di nuovo personale. Rilevante la quota di contratti di apprendistato prevista nelle microimprese, che tocca il 24,5%.

Provincia di Reggio Emilia. Assunzioni previste dalle imprese per il 2010 per tipo di contratto, settore di attività e classe dimensionale.

	di cui assunzioni non stagionali per tipo di contratto (valori %)*							Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale
	tempo indeterminato	apprendistato	inserimento	tempo det. finalizzati alla prova di nuovo pers.	tempo det. finalizzati alla sostituzione temporanea di personale**	tempo det. finalizzati alla copertura di un picco di attività	Altri contratti	
TOTALE	32,6	9,4	0,5	7,5	17,7	15,8	0,8	15,7
INDUSTRIA	33,9	9,9	1,2	7,3	19,4	19,5	1,5	7,3
SERVIZI	32,1	9,2	0,3	7,6	17,0	14,4	0,6	18,9
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	29,8	24,5	0,0	8,0	16,6	7,0	0,8	13,2
10-49 dipendenti	32,6	7,2	0,1	6,4	18,7	17,9	1,2	16,0
50 dipendenti e oltre	34,2	1,8	1,1	7,7	17,7	19,8	0,7	17,0
EMILIA ROMAGNA	25,8	5,1	0,6	5,7	12,6	13,0	1,2	36,1
ITALIA	31,8	5,6	1,5	6,5	8,2	14,5	0,8	31,2

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Excelsior. Le assunzioni non stagionali. Le principali caratteristiche**Provincia di Reggio Emilia. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2010 per grandi gruppi professionali e principali caratteristiche**

	Assunzioni non stagionali 2010 (v.a.) *	di cui (valori %)			
		di difficile reperimento	Con esperienza di lavoro	preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo **	con necessità di formazione ***
TOTALE	5.760	27,1	46,1	57,5	72,8
1. Dirigenti	20	25,0	95,0	25,0	75,0
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	310	40,8	91,6	73,6	71,1
3. Professioni tecniche	1.120	21,1	55,6	64,0	65,0
4. Impiegati	460	11,9	45,6	49,0	82,4
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.630	39,0	40,8	78,7	65,9
6. Operai specializzati	590	40,3	62,9	32,1	76,3
7. Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	730	29,5	45,6	58,9	74,2
8. Professioni non qualificate	910	5,6	16,5	26,7	86,7

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Per maggiori approfondimenti e specifiche si rimanda alla tabella completa nel sito:

http://www.starnet.unioncamere.it/Loccupazione-e-i-fabbisogni-professionali-2010_7A5074B266C796

NOTE

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Quota di assunzioni per le quali le imprese considerano adatto un giovane in uscita dal sistema formativo.

*** A differenza degli anni precedenti, la necessità di ulteriore formazione non comprende più il semplice affiancamento a personale interno, ma solo la formazione da svolgersi con corsi interni o esterni all'azienda o con altre modalità.

Le assunzioni (non stagionali) previste sul territorio, pari a circa 5.760 unità, si suddividono tra le categorie professionali come nella tabella riportata sopra.

La maggior parte delle richieste dalle aziende riguardano dunque professioni qualificate nelle attività commerciali nei servizi, seguite dalle professioni tecniche.

L'analisi di settore, in linea con i dati relativi alle professioni, registrano che le assunzioni previste nel settore del commercio e dei servizi rappresentano il 70% del totale.

,Di queste, in linea con le previsioni presentate dalle associazioni di categoria locale il commercio al dettaglio e all'ingrosso rappresenta la quota maggiore con il 15% del totale delle assunzioni previste in provincia.

Nel settore dell'industria, che raccoglie il rimanente 30%, si segnala che il settore *fabbricazione di macchinari e attrezzature* è il più dinamico e rispetto al totale raggiunge la quota del 6%. Tutti gli altri settori dell'industria del campione infatti registrano quote inferiori.

Provincia di Reggio Emilia. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2010 per grandi gruppi professionali, settore di attività e classe dimensionale

	Assunzioni non stagionali 2010 (v.a.)*	di cui: (valori %)							
		Dirigenti	Professionisti intellettuali e scientifiche.	Professionisti tecniche	Impiegati	Professionisti del commercio e dei servizi	Operai	Condutt. Impianti e macchine	Professionisti non qualifiche
TOTALE	5.760	0,3	5,4	19,4	8,0	28,2	10,3	12,6	15,8
INDUSTRIA	1.750	0,3	5,7	21,6	3,3	3,8	28,0	31,3	5,9
Industrie alimentari	120	0,0	0,0	9,5	4,3	19,8	27,6	31,0	7,8
Industrie tessili e dell'abbigliamento	170	0,0	2,3	19,9	2,9	9,4	38,6	19,9	7,0
Industrie chimiche, estraz.-lavorazione minerali e metallurgia	290	0,0	4,2	24,7	3,8	1,0	17,4	41,1	7,7
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	180	0,6	4,4	27,1	2,2	3,9	20,4	39,2	2,2
Ind.elettriche ed elettroniche, mezzi trasp. e lav.impianto tecnico	280	0,0	10,9	25,5	4,4	0,7	32,0	23,6	2,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	360	0,6	8,1	17,0	2,8	0,8	34,1	28,2	8,4
Altre industrie	190	0,5	5,8	12,6	2,1	4,2	15,3	52,1	7,4
Costruzioni	170	0,6	3,5	34,1	4,1	2,9	38,2	13,5	2,9
SERVIZI	4.020	0,4	5,3	18,4	10,0	38,8	2,5	4,5	20,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	870	0,2	2,2	16,4	8,6	57,1	10,3	3,4	1,6
Trasporti, attività connesse	320	0,0	0,0	15,5	29,7	0,3	0,0	43,3	11,1
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	730	0,1	0,1	0,7	0,3	96,8	0,0	0,0	1,9
Servizi finanziari e operativi	850	0,8	1,1	6,9	8,0	2,2	0,9	0,8	79,2
Servizi di informazione e servizi amministrativi e gestionali	210	0,0	18,0	28,8	51,7	1,0	0,0	0,0	0,5
Servizi avanzati di consulenza tecnica	70	0,0	42,9	57,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi immobiliari	50	0,0	0,0	68,5	0,0	7,4	5,6	0,0	18,5
Servizi alle persone	920	0,5	12,6	37,9	6,1	36,4	0,1	0,4	5,9
CLASSE DIMENSIONALE									
1-9 dipendenti	1.640	0,0	2,4	21,3	5,2	39,2	16,7	12,4	2,7
10-49 dipendenti	1.370	0,3	12,8	24,2	10,3	12,6	11,1	14,9	13,8
50 dipendenti e oltre	2.750	0,6	3,5	15,9	8,5	29,5	6,0	11,6	24,5
EMILIA ROMAGNA	50.560	0,5	4,0	17,8	9,2	27,4	13,9	11,4	15,7
NORD EST	128.550	0,4	4,4	17,6	10,1	27,1	15,2	11,6	13,5
ITALIA	551.950	0,4	4,5	18,1	10,2	23,6	18,8	11,3	13,1

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010
Per maggiori approfondimenti e specifiche si rimanda alla tabella completa nel sito:

http://www.starnet.unioncamere.it/Loccupazione-e-i-fabbisogni-professionali-2010_7A5074B266C796

NOTE

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il 32% delle assunzioni previste è a tempo parziale (il 40% del comparto artigiano). In particolare modo, questa tipologia di contratto è prevista nel settore del commercio (43,1%) e nel settore altri servizi (42,5%). Significativo è il dato se si considera che proprio i due settori

sono quelli per cui sono previste le maggiori quote di assunzioni a preferenza femminile.

Il tempo parziale è richiesto nella metà delle assunzioni previste nelle aziende con meno di 9 dipendenti.

Provincia di Reggio Emilia. Assunzioni "part time" non stagionali sul totale, per macrosettore di attività e classe dimensionale. Dall'anno 2007 al 2010. Quota % sul totale.

	2007	2008	2009	2010
TOTALE PROVINCIA	12,4	13,3	21,2	32,8
<i>di cui: Artigianato</i>	10,6	12,1	10,6	40,0
SETTORE				
Industria	6,9	4,8	4,9	9,3
Costruzioni	6,4	0,0	0,0	18,2
Commercio	27,4	37,4	30,1	43,1
Altri servizi	15,9	17,8	29,2	42,5
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	15,5	22,7	23,6	53,5
10-49 dipendenti	6,4	5,0	12,1	20,6
50 dipendenti e oltre	12,8	11,2	22,0	26,5
EMILIA ROMAGNA	15,2	14,2	22,4	25,2
ITALIA	15,0	13,4	20,7	25,5

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

La quota di assunzioni (non stagionali) per le quali le imprese considerano adatto un giovane in uscita dal sistema formativo sfiora il 58%, mentre è considerato di difficile reperimento almeno il 27% delle posizioni previste.

Sono naturalmente privilegiate le assunzioni con esperienza specifica (46,1%), e comunque di almeno 1 o 2 anni (20,2%) o anche con esperienze più consistenti (25,8%).

Per il 72,8% del totale assunzioni previste si ritiene necessario procedere con ulteriori attività formative, definizione che non comprende più il semplice affiancamento a personale interno, ma solo la formazione da svolgersi con

corsi interni o esterni all'azienda o con altre modalità. La percentuale è schiacciante in termini di esigenze sempre maggiori da parte delle imprese in termini di formazione professionale e aggiornamento del personale. In linea con le varie direttive europee e i documenti delle istituzioni internazionali che vedono nella formazione del personale non solo come opzione contro la disoccupazione ma anche una delle leve per l'innovazione.

Per quanto riguarda i titoli di studio, delle 5.760 assunzioni previste emergono le seguenti segnalazioni in termini di livello di istruzione:

Livello di istruzione segnalato (%)			
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
8,8	50,6	10,5	30,1

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

L'indagine effettuata alle aziende del territorio è andata oltre la richiesta di esplicitare il titolo di studio desiderato per le posizioni ricercate, si è rilevato anche il livello formativo equivalente.

Tale indicatore esprime sinteticamente il livello di competenza complessivamente conseguito attraverso percorsi scolastici ed esperienze professionali, al fine di considerare adeguata-

mente il peso e il significato della 'formazione integrata'.

Il livello formativo equivalente tiene conto, pertanto, degli anni di istruzione necessari per conseguire il livello di istruzione e gli anni di esperienza lavorativa richiesti dalle imprese (in aggiunta agli anni di formazione tradizionale) per la figura professionale ricercata.

Livello formativo equivalente (%)			
universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	scuola dell'obbligo
11,4	52,2	15,4	20,9

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

I CANALI DI RECLUTAMENTO

Dall'indagine emerge anche una differenza nei principali canali di reclutamento usati per la selezione del personale da inserire all'interno dell'organico aziendale.

Le aziende più piccole (da 1 a 49 dipendenti) si appoggiano generalmente a canali di conoscenza diretta 24,8%, o a segnalazioni da parte di clienti o fornitori 21,7% e alle banche dati aziendali per il 22% circa.

Le aziende con più di 50 addetti si affidano per il 42,8% alle banche dati aziendali al 19,1% tramite il canale delle agenzie di interinale e il 14,1% tramite società di selezione del personale. L'assunzione per conoscenza diretta incide solo per un 8%.

Provincia di Reggio Emilia. Assunzioni non stagionali con meno di 30 anni sul totale, per macrosettore di attività e classe dimensionale. Quota% sul totale

	2007	2008	2009	2010
TOTALE PROVINCIA	34,2	37,3	38,7	33,6
<i>di cui: Artigianato</i>	39,9	45,6	41,0	54,3
SETTORE				
Industria	36,8	43,6	41,6	45,2
Costruzioni	41,6	36,8	31,7	15,9
Commercio	35,3	35,0	67,0	37,6
Altri servizi	28,8	30,4	29,8	27,6
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	36,4	43,5	43,0	58,7
10-49 dipendenti	38,2	42,3	37,2	31,6
50 dipendenti e oltre	30,6	30,7	36,7	19,6
EMILIA ROMAGNA	35,7	32,8	34,4	33,1
ITALIA	37,8	36,1	36,8	35,6

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

LE COMPETENZE RICHIESTE

A livello nazionale, con riferimento alle sole assunzioni non stagionali, le due competenze ritenute più di frequente come molto importanti sono risultate: la capacità di lavorare in gruppo e quella di lavorare in autonomia. Molto richieste anche altre competenze “trasversali”: abilità nel gestire i rapporti con i clienti, capacità di risolvere i problemi e comunicativa. Nel complesso, sembra che per le imprese italiane il possesso di skills trasversali (non legati ad una specifica professione o profilo) da parte delle figure selezionate sia più rilevante delle conoscenze “tecniche” acquisite (informatiche, linguistiche, manuali). Questi dati fanno quindi riflettere sull'impostazione di base del nostro sistema formativo e sull'importanza di sviluppare metodi attivi di apprendimento che stimolino tali competenze.

Anche a livello provinciale, è stato richiesto alle aziende di esplicitare le competenze ricercate nelle future assunzioni. Nello specifico le rilevazioni delle aziende reggiane individuano le seguenti come competente maggiormente ricercate nelle nuove assunzioni:

- capacità comunicativa scritta e orale (29,9%),
- abilità nel gestire rapporti con clienti (41,1%), capacità di lavorare in gruppo (60%),
- capacità direttive e di coordinamento (15,3%),
- capacità di risolvere problemi (27,9%),
- capacità di lavorare in autonomia (39,2%),
- conoscenza di una o più lingue straniere (6,4%),
- competenze informatiche (9,6%), -di cui il 2,9% come programmatore ;
- conoscenze amministrative e d'ufficio (7,2%),
- abilità manuali (43,4%),
- abilità creative e d'ideazione (12,2%) .

Excelsior. L'ottica di genere

Provincia di Reggio Emilia. Assunzioni non stagionali per le quali è stata indicata una preferenza per il genere femminile sul totale, per macrosettore di attività e classe dimensionale.

Serie storica 2007 – 2010. Quota % sul totale

	2007	2008	2009	2010
TOTALE PROVINCIA	19,9	17,6	23,4	29,0
di cui: Artigianato	23,3	27,5	24,6	22,7
SETTORE				
Industria	17,2	13,5	13,6	8,7
Costruzioni	10,3	12,6	21,2	20,0
Commercio	19,6	23,9	17,6	30,9
Altri servizi	25,7	21,5	30,3	39,0
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	28,6	37,2	31,4	29,8
10-49 dipendenti	20,9	13,9	29,6	13,2
50 dipendenti e oltre	12,8	6,5	17,6	36,4
EMILIA ROMAGNA	22,5	20,6	25,5	21,3
ITALIA	18,2	17,4	20,2	17,2

Fonte: elaborazione della CCIAA di Reggio Emilia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Cresce la quota percentuale del numero di assunzioni rispetto alle quali le aziende dichiarano di preferire il genere femminile. Dal 19,9% dell'anno 2007 al 29 del 2010, aumentando dunque di quasi il 10%. Tendenza contraria per le aziende artigiane dove invece il dato del 2010 (22,7%) è il più basso degli ultimi 4 anni. Il dato è da ritenere molto positivo se confrontato con la quota percentuale media della Re-

gione Emilia Romagna (21,3%) sia rispetto al dato nazionale che supera di poco il 17%.

I settori del commercio e altri servizi sono quelli che nel 2010 registrano le quote percentuali di assunzioni femminili più elevate. Risultati positivi rispetto alla classe dimensionale si registrano soprattutto per le assunzioni previste nelle aziende superiori ai 50 dipendenti.